



1

Il portale con la corsa sospesa

particolarissima vicenda del Sant'Aquilino in Milano

Francesco Collotti

Il San Lorenzo in fregio al corso di Porta Ticinese è uno spazio antico che sta dentro alcuni straordinari luoghi di tempo sospeso.

Il grande atrio di Santa Sofia a Costantinopoli, i pilastri del San Vitale di Ravenna, l'ambulacro di colonne binate in Santa Costanza a Roma.

Non è più solo la solida grandezza romana del muro e della volta costruiti nella massa.

Interni capaci di logge e sguardi, inusitate trasparenze; muri che divengono sequenze di pilastri, archi a rincorrersi, infilate di piani successivi che dicono di litania e non di progressione armonica.

Spazio che trascolora per leggerezza, alleggerisce la cupola, mostra un lavoro che conforma l'interno non più come negativo di un sodo murario.

Eppure ancora piante centrali, radicate alla terra, scavate quasi, frammento incunabolo dell'antico ancora in grado di generare progetto.

Gli archeologi han qui lavorato a lungo, ma ci affascina ancora quell'incertezza che fa oscillare le colonne di San Lorenzo come quel che resta del formidabile impianto delle grandi vie porticate romane,¹ oppure frammento del palazzo imperiale che qui aveva come su una platea composto in metafisica cosmogonia il palazzo imperiale, la cappella palatina, il circo.

La stessa costellazione del resto ritroviamo a Costantinopoli sulla punta di Sultanahmet ippodromo palazzo cappella, la stessa grande pianta di Villa Adriana all'origine composizione all'ennesima potenza?

La strada porticata che forse era qui, si insegue nelle città romane d'Africa bagnate dal Mediterraneo, per altra via lungo la Egnatia e da lì – passato il

Bosforo - in Asia arriva a Tarso, la città di San Paolo, lungo il fiume colonne di granito grigio e poi si perde verso Aleppo (che ne sarà oggi delle colonne che, tramezzate sulla sezione, hanno avuto seconda vita nel suq?).

San Lorenzo è luogo obbligato di passaggio dell'imperatore, è porta di città posta subito dopo la cerchia interna del Naviglio, San Lorenzo è gluommero - direbbe Gadda - e addizione di cappelle intorno al core.

Leonardo chiamato, tra l'altro, a rimediare all'apparentemente non risolvibile tiburio del Duomo, fa poche centinaia di passi e si appassiona ai contrafforti di San Lorenzo, e ci piace pensare che siano suoi gli schizzi che hanno la pianta centrale come ossessione e quella struttura antica come esercizio di conoscenza.

La farà Leonardo quella grande pianta, la farà a Todi in Santa Maria della Consolazione, ma su un poggio a mirar le belle colline ed è mirata, resa astratta dalla città antica cui apparteneva.

San Lorenzo dunque è uno spazio di mezzo, cui in modo particolare ci piacerebbe pensare come a uno spazio che sa farsi tempo per antica maestria di architetti che han mutato le distanze in sequenze in passi, quasi un ritmo di respiro che ci vien chiesto per percorrerli, a dirci appunto di un tempo più lento.

Così le porte e i varchi ci dovrebbero far accorti di una trasformazione, di una mutata condizione per via di passaggio di stato.

Soglia tra le soglie di San Lorenzo è la cappella di Sant'Aquilino.

Chi la disegna marca con l'incisione le ombre di quella piccola loggetta in cima al prisma della fabbrica esterna, non destinata ad essere percorsa, ma che

tien nel solido della casa la differenza della cupola che si raccorda al tetto. I prospetti tesi, visti dal giardino della Vetrà, vibrano appena per quell'ombra che segna il distacco dalla classicità piena e diviene paramento in cotto più leggero, subito sotto la gronda, come quelle modanature che, poco distante da qui, Michelozzo porta alla cappella Portinari in Sant'Eustorgio o come Filarete sapeva con maestria fare, usando materiali pesanti a far leggero.

Il Sant'Aquilino ci dice come, a partire da quella piccola pianta centrale, l'architettura romanica in terra di pianura sappia prendere i luoghi e lo spazio nell'ottagono.

Per secoli i nuovi edifici si sono costruiti sulle rovine e sulle fondazioni di precedenti opere, di queste utilizzando in vario modo i materiali: ora per *spoliatio*, reimpiando capovolte trabeazioni e lapidi epigrafate a platea di muri bizantini o romanici (come avviene per un altro formidabile incunabolo dell'antico sul bordo dell'Adriatico, lo Sveti Donat di Zara duro e arcaico appoggiato sulle pietre del foro), ora invece ridando senso a precisi elementi architettonici entro nuovi organismi che ne mutano anche il segno.

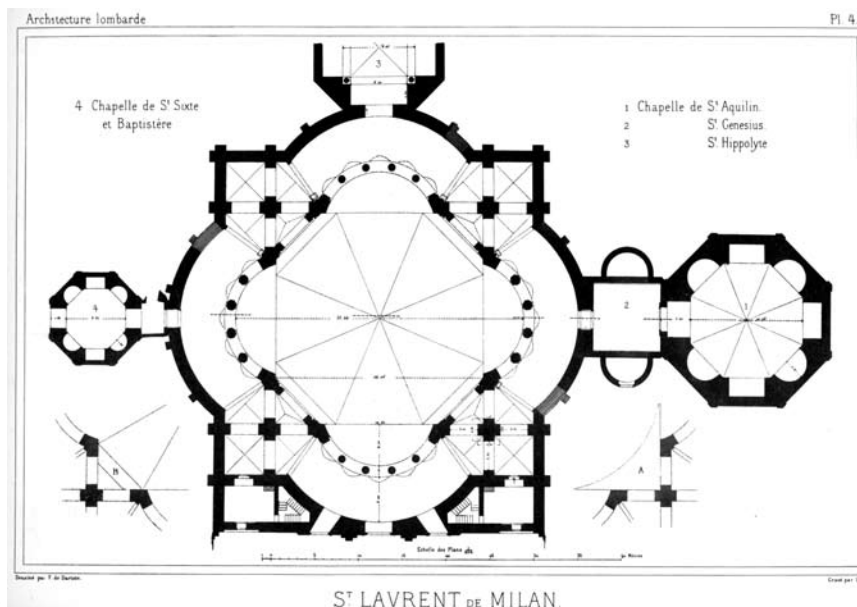
Sant'Aquilino è fondata sui grandi blocchi che eran modanatura di palazzo.

Smettete quel che state facendo per un attimo e andateli a vedere nella cripta, scendendo quella scala un po' nascosta dietro l'altare!

E tutte le soglie che sono in San Lorenzo, tutti i tempi di mezzo tra noi e l'antico, si fan corpo e materia nel grande portale che introduce alla cappella di Sant'Aquilino.

La grande mostra di marmo che circonda la porta è fuori scala, esagerata per lo spazio cui introduce, quasi a renderlo più





importante della basilica cui appartiene. Ma, ora come allora, quando ancora piccolo mi fermavo per mano della nonna a guardarlo, scopro l'incantamento di cercar tra i decori del fregio che corre giro in giro al portale scolpito, i giochi di circo e le corse dei cavalli.

Raffigurazione profana, proviene forse dal vicino circo trasformato in cava.

Vince la porta, la pietra antica, il suo esser spettacolare linea spessa, quasi corpo di passaggio. Fan sorridere quelle bighe la cui corsa è rimasta sospesa, demolito il circo, cessate le grida che le incitavano. I cavalli congelati nell'istante in cui li han posti a guardia dell'altare.

Da architetti infilati tra il muro e l'intonaco, interessati al fare e non al discernere troppo filologiche attribuzioni età e date, non ci attira il romanticismo di queste rovine e di questi reperti, ma la loro capacità, per così dire, di acquistare un ruolo simbolico che viene disinvoltamente ripreso nella città successiva.

Ci interessa quest'uso del frammento come materia da costruzione per il progetto.

Fisicamente sono dei muri cui si attacca, una platea e fondazioni a disposizione in cui il terreno è già compatto e sicuro.

Un modo particolare di volgersi alla città antica, quel modo di leggere l'esperienza della città romana forse attraverso Piranesi architetto e non Piranesi rovinista.

¹ Richard Krautheimer lo scrive in maniera straordinaria in *tre capitali cristiane* e traccia il disegno del vicino corso di Porta Romana come se di fronte alla tomba Trivulzio di Bramantino e soglia della Basilica Apostolorum iniziassero a sfilare le colonne di una strada porticata che volgeva a mezzogiorno verso la via per Roma appunto. R.C. *Three Christian Capitals - Topography and Politics*, 1983 UCLA Press, Berkeley - Los Angeles - London.

Pagine precedenti:

1
San Lorenzo dalla Vetra
foto Francesco Collotti
2
Il portale di Sant'Aquilino nello stato attuale
foto Francesco Collotti

3
Fernand De Dartein
Planimetria di San Lorenzo
(*Étude sur l'architecture lombarde et sur les origines de l'architecture romano-byzantine*, Dunod, Paris 1865-1882)
4
Carlo Amati
Pianta e prospetto della porta di ingresso della cappella di S. Aquilino in S. Lorenzo a Milano
Civico Gabinetto dei Disegni - Castello Sforzesco - Milano (inv. e51)
Copyright Comune di Milano - tutti i diritti riservati

Pagine successive:

5
Il portale di Sant'Aquilino
foto Civico Archivio Fotografico Milano
6
Architrave del portale di Sant'Aquilino
foto Francesco Collotti
7
Cripta di Sant'Aquilino con i frammenti antichi reimpiegati
foto Francesco Collotti

